



La Messa per il mondo del lavoro

## Lavoro, «che bella la Messa in azienda»

L'annuale celebrazione eucaristica con il vescovo che l'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e il lavoro, guidato da Eugenio Bignardi, promuove sul territorio il Primo Maggio, memoria liturgica di San Giuseppe Lavoratore, si è celebrata quest'anno presso gli stabilimenti Glanzstoff Sicrem di Pizzighetone, del gruppo thailandese Indorama Ventures, leader mondiale nella produzione del rayon, rinforzo tessile per pneumatici.

Nella grande azienda (300 dipendenti nella sede cremonese), prima dell'inizio della Messa, monsignor Napolioni ha incontrato i di-

pendenti, accolto dai lavoratori con i loro famigliari, dai dirigenti e dalle autorità locali. È toccato poi a don Bruno Bignardi, originario proprio di Pizzighetone e da quattro anni direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per i problemi sociali e il lavoro, richiamare il tema della Giornata proposto come riflessione dai vescovi italiani: «La vera ricchezza sono le persone». «Nei luoghi di lavoro - ha commentato - possiamo avere tutte le tecnologie più avanzate, ma senza la persona quel luogo diventa drammaticamente più povero. Le persone che lavorano sono la ricchezza di un luogo di lavoro». «La

*In occasione del Primo Maggio il vescovo Napolioni ha fatto visita allo stabilimento Glanzstoff Sicrem di Pizzighetone, dove ha incontrato dirigenti e operai*

vera ricchezza siete voi», ha aggiunto concludendo. «Ognuno di voi, attraverso il suo lavoro sta costruendo il futuro non solo per la sua famiglia ma per il mondo». Dopo una breve visita ai reparti dello stabilimento,

poi, l'inizio della celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Napolioni. Nella sua omelia il vescovo ha proposto una riflessione che attualizza l'episodio della apparizione di Cristo agli apostoli tornati a pescare sul Lago di Tiberiade: «I discepoli avevano bisogno di un'indicazione banale: buttate le reti dall'altro lato. Chi ci dice qual è il verso giusto? Ce lo insegna il dialogo: quello con il Signore, tra noi, nella comunità, tra visioni ed esigenze diverse... Dall'altra parte della barca c'è quel modo di fare le cose che fa bene a tutti». «E se il pasto preparato da Gesù sulla riva per gli apostoli rientrati dalla pesca -

ha quindi aggiunto - è il segno di una alleanza, una "sinergia" tra umano e divino, l'obbedienza a Dio è un richiamo a non lasciare l'ultima parola al nostro istinto, ai nostri interessi o al nostro limitato punto di vista. Lasciarla a Dio significa avere una coscienza filiale e fraterna, che cerca la coerenza con l'esperienza di fede che viviamo ogni giorno della settimana in ogni ambito». Anche quello lavorativo: «Che bello per me celebrare la Messa qui, in un'azienda. Anche questa è Chiesa, anche qui si realizza la salvezza, se gli uomini, ovunque si trovino, obbediscono a Dio prima che al proprio piccolo cuore». (F.G.)

Il 2 maggio la tradizionale processione dalla Cattedrale alla chiesa di Sant'Abbondio con la preghiera e l'omaggio nella Santa Casa, davanti all'effigie della Vergine Lauretana

# C'è pace se la città è «di Maria»

*Un'invocazione di speranza oltre le fragilità: «Madre aiutaci ad aprire le porte»*

DI MARIA CHIARA GAMBA

Sale per le strade della città di Cremona l'invocazione a Maria Vergine lauretana oggi come nel 1600. Dopo due anni di fermo, causa Covid, è infatti ripartito il tradizionale pellegrinaggio della città alla Santa Casa (copia seicentesca di quella di Loreto) presso la chiesa parrocchiale di Sant'Abbondio dove è custodita l'effigie della Madonna nera, co-patrona di Cremona. E se nel 1630 si svolge una processione cittadina per scongiurare il contagio della peste entro le mura, oggi la Chiesa cremonese rinnova quella tradizione con un pellegrinaggio di tutte le parrocchie dalla Cattedrale fino al santuario. Un segno di devozione che ha luogo ogni 2 maggio, in apertura del mese mariano, occasione per un messaggio del vescovo alla città. «Un messaggio d'amore, di bellezza e di pace a Cremona - ha spiegato mons. Lafranconi - un messaggio che rivolgiamo alla città ma che ci dobbiamo rivolgere gli uni gli altri, visto che la città siamo noi». Un invito a ciascuno «a essere operatore di giustizia e pace lungo le vie della città e del mondo» certi dell'aiuto di Maria «invocata con gioiosa preghiera di figli». E senza dimenticare «le altre città, come Mariupol (Città di Maria) martoriata in questo momento difficile». Una riflessione quella del vescovo arrivata in una Sant'Abbondio gremita (anche la piazzetta esterna ospitava fedeli) al termine della recita del Rosario lungo le strade che quotidianamente ogni cremonese percorre nel centro storico. Dopo una breve preghiera in Cattedrale, infatti, la croce ha aperto la processione lungo la quale hanno cantato e invocato

Maria, chierichetti, seminaristi, i parroci della città, il Capitolo della Cattedrale, il vescovo emerito Dante Lafranconi e il vescovo Antonio Napolioni, seguito dai religiosi, dalle suore e da parecchi fedeli con in mano i *flambeaux* accesi direttamente dalla fiamma del cero Pasquale. Una processione composta, «in una bella serata di maggio», come l'ha definita il vescovo, dopo due anni che quelle strade non vedevano la comunità cristiana testimoniare pubblicamente il proprio credo. Intorno il silenzio, di una città partecipe, lungo largo Boccaccino, via Mercatello, Corso Matteotti fino a Vicolo Lauretano, sino alla piazzetta della chiesa di Sant'Abbondio dove ad accogliere i fedeli è stata la comunità della parrocchia stretta intorno al vicario don Francesco Gandioli (il parroco don Andrea Foglia era assente per indisposizione). Le litanie lauretane sono state lo spunto per Napolioni per parlare ai cittadini e alle autorità presenti, ricordando come Maria sia invocata come «*Turris davidica*, *Turris eburnea*, torre dunque immagine che evoca attesa (come quella del Padre della par abola che attende il figlio), vigilanza, punto per guardare lontano, per vedere il Signore che viene». E per descrivere la Vergine nelle litanie ci sono altre immagini legate alla città come *Ianus Coeli* (Porta del Cielo). «Preghiamo che Maria - ha proseguito Napolioni - ci aiuti ad aprire le porte, ad accogliere», evitando di correre sulle autostrade senza fermarci ed accorgerci di chi è debole o soffre accanto a noi. Infine Maria è anche *Domus aurea*, nella quale Dio ha stabilito la sua dimora in mezzo agli uomini. E qui il vescovo ha ricordato come «a Cremona un terzo della popolazione vive sola ed ha bisogno di riscoprire la qualità dei rapporti, il dialogo». Al termine della celebrazione il vescovo ha posto, nella Santa Casa, un cero davanti alla Madonna nera e un mazzo di fiori «per il più bel fiore». Due simboli per invocare una speciale protezione sull'intera città e su tutte le città del mondo «fiere e umili, fragili e delicate».



La processione per le vie del centro dalla Cattedrale verso Sant'Abbondio (foto Mazzini)

## Torna la sagra di Ariadello tra spiritualità e tradizione



Il Santuario di Ariadello

*Durante tutto il mese momenti di preghiera e occasioni d'incontro al Santuario di Soresina dove continua a vivere l'antica devozione. Domani la celebrazione presieduta dal vescovo*

Dopo due anni di stop torna la tradizionale sagra di Ariadello, santuario soresinese dedicato alla Beata Vergine eretto a fine Seicento sul luogo dove la tradizione tramanda il racconto della guarigione miracolosa di una bimba sordomuta ad opera della Madonna raffigurata in un lacerto pittorresco su un più antico rudere nella campagna. I momenti centrali delle celebrazioni quest'anno si svolgeranno durante il secondo weekend di maggio, anche se il Santuario sarà al centro di tante iniziative di

incontro e di preghiera durante tutto il mese. Il santuario mariano, la cui devozione affonda radici profonde nelle comunità del territorio, sarà teatro di questa plurisecolare e sempre rinnovata devozione, soprattutto attraverso le celebrazioni dell'8 e 9 maggio. Domenica 8 maggio, in occasione della sagra della Beata vergine di Ariadello, il santuario sarà aperto e saranno celebrate Messe alle 7, alle 11 e alle 17.30. Alle 16 è fissata l'ora mariana. Celebrerà la Messa solenne delle 11 mons. Giuseppe Quirighetti, segretario della nunziatura apostolica in Australia, originario di Soresina. Lunedì 9 maggio, giorno del *feren* particolarmente sentito e molto frequentato, la Messa solenne delle 18 sarà celebrata dal vescovo Antonio Napolioni. Seguirà, alle 19, l'affidamento alla Vergine Maria e benedizione dei bambini da 0 a 6 anni. La preparazione alle celebrazioni centrali della fiera di Ariadello è iniziata già dal 1° maggio e le occasioni di spiritualità prose-

guiranno fino alla fine del mese. In particolare, fino ad oggi, ogni giorno alle 20.45, si è recitato il Rosario davanti all'Eucaristia: una novena per invocare la pace in tutto il mondo, in particolare nella vicina Ucraina. Giovedì 5 maggio, durante la Messa del 16.30 sono stati ricordati i defunti dell'Azione cattolica; martedì 10 maggio, invece, la Messa delle 18 sarà per tutti i benefattori del Santuario. Lunedì 30 maggio, infine, a chiusura del mese mariano, il Santuario sarà meta di un pellegrinaggio notturno con partenza dalla chiesa di San Siro alle ore 20.15, recita del rosario durante il percorso e celebrazione della Messa all'arrivo al Santuario con affidamento della comunità alla Vergine. Durante tutti i giorni della sagra funzioneranno a pieno ritmo i punti di ristoro organizzati presso il santuario, le giostrine e le bancarelle tipiche di una fiera popolare. Nel corso dei secoli, infatti, sacro e profano si sono fusi in un'unica gioiosa tradizione.

Annalisa Tondini

## Con Il Girasole 25 anni di affidi famigliari

Un'occasione importante in un anno importante. A ridosso della Giornata nazionale dell'affido che si tiene ogni anno il 4 maggio e per festeggiare i 25 anni dalla fondazione, l'Associazione famiglie affidatarie «Il Girasole» di Cremona ha riportato ieri in scena in Seminario lo spettacolo sull'affido intitolato «I Benedetti», scritto da Stefano Priori e interpretato dallo stesso regista con Giada Generali, soci del Girasole e attori. Una storia coinvolgente, non una favola, di chi, trovandosi a vivere sotto lo stesso tetto, si incontra e si scontra. Lo spettacolo ha portato in scena la storia di due persone, l'incontro di due vite che attraverso alcuni oggetti rimettono in gioco e rileggono i propri ricordi alla lu-

*L'associazione cremonese ha tagliato ieri l'importante traguardo proponendo lo spettacolo teatrale «I Benedetti»*

ce del tempo che, passando, li ha fatti diventare adulti, percorrere strade diverse ma non li ha fatti perdere di vista. In scena non ci sono le famiglie, non ci sono i servizi sociali, ma ci sono due «quasi fratelli»; un figlio naturale e uno in affido che vivono un tratto della loro vita, l'infanzia e l'adolescenza, sotto il tetto della famiglia Benedetti. È la vita di tutti i giorni ad emergere dirompente nella sua semplicità tanto che anche chi non

ha mai sperimentato l'affido: «L'affido non è poi una cosa così strana e lontana dalla realtà». L'associazione «Il Girasole», organizzazione di volontariato che promuove l'istituto dell'affido familiare in tutte le sue forme, è nata a Cremona nel 1997. In questi 25 anni ha accompagnato le famiglie nelle esperienze di affido di minori in situazione di fragilità familiare, attuando forme di sostegno e di collaborazione che vedono protagonisti proprio le famiglie, e gestisce il pronto intervento in emergenza per minori da 0 a 10 anni. Inoltre, l'Associazione opera azioni di sensibilizzazione sul territorio riguardanti la cultura dell'accoglienza e il supporto a minori in difficoltà.

LA TESTIMONIANZA

## Conversione... spericolata

Nel pomeriggio di domenica 1 maggio l'associazione «Famiglia Buona Novella» ha ospitato a Cascina Moreni Nando Bonini, chitarrista di Vasco Rossi dal 1991 al 2004, che oggi racconta «perché uno di "quelli di Vasco Rossi", quindi abbinato alla vita spericolata, a un certo punto va in giro a raccontare di Dio» e lo fa... abbracciando la chitarra. Il cammino di conversione è iniziato nel 1995 con la proposta di produzione di un musical sulla figura di san Francesco che ha permesso all'artista, all'apice del suo successo professionale, di riprendere in mano la Parola di Dio. La lettura delle fonti francescani e dei brani del Vangelo non ha avuto un immediato effetto

nella vita del musicista, ma ha lasciato nel suo cuore un seme destinato a fiorire nel tempo. Il momento di conversione è avvenuto durante un concerto a Napoli nel 2001, presso lo stadio San Paolo, con l'incontro dello sguardo della statua della Madonna di Pompei: «Guardando il volto di Maria ho pensato alla mia vita - ha raccontato - e da quel momento ho incominciato a riflettere sul modo di vivere la mia vita e sul mio rapporto con Dio». Un percorso di conversione che l'artista ha affrontato anche accompagnato dalla moglie Marina Bonalberti che, dal momento delle nozze a 19 anni, sempre ha sostenuto il marito con la preghiera e la devozione particolare proprio alla Madonna di Pompei.



Nando Bonini a Cascina Moreni